



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



28 agosto 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



La situazione

Tre nuovi contagi il trend rallenta ma il covid colpisce

Dopo due giorni senza positivi, in provincia si sono registrati 3 nuovi contagiati. Si tratta di tre trentenni di comuni diversi, uno è asintomatico, mentre gli altri 2 sono sintomatici, ma la loro condizione non è stata ritenuta tale da rendersi necessario il ricovero. Intanto tra negativizzati, ricadute e dimissioni, continua a cambiare il quadro in provincia di Ragusa dove, lo ricordiamo, nella stragrande maggioranza, si contano casi importati. Per fare un po' di ordine sui numeri, abbiamo chiesto quindi il supporto dell'Asp. Nella giornata di ieri, in provincia di Ragusa, risultavano 98 persone in isolamento domiciliare, mentre sono ancora 8 i ricoverati nei reparti di terapia intensiva degli ospedali iblei. Di questi 8, la maggior parte appartengono al gruppo dei positivi della casa di riposo focolaio di Modica. Insomma, in provincia il numero dei contagi continua a salire e anche se il trend è rallentato rispetto alla settimana scorsa, non si può e non si deve abbassare la guardia. Occorre quindi continuare a rispettare le regole se si vuole evitare il peggio.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Ragusa

«Non accettiamo la morale da nessuno»

Palazzo dell'Aquila. Scontro durissimo tra il gruppo consiliare M5s e l'assessore Iacono sulla gestione dei bagni pubblici a Ibla come a Marina. I pentastellati: «Dopo 2 anni di amministrazione, non può venirci a riferire che c'è un contenzioso»

Il Comune chiarisce che nella frazione a mare il servizio è erogato regolarmente a parte qualche intoppo specifico

LAURA CURELLA

“Forse, dopo due anni, sarebbe il caso che l'assessore Iacono cominciasse ad assumersi qualche responsabilità piuttosto che rinvangare il passato”. I consiglieri del M5s di Ragusa controreplicano al componente della giunta Cassi e, dopo la segnalazione di disservizi ai bagni pubblici dei Giardini iblei, denunciano criticità anche per quelli di Marina.

“Dopo due anni di gestione della cosa pubblica Iacono cerca ancora attenuanti alla propria incompetenza e inconsistenza amministrativa, rinvagando e nascondendosi dietro il passato, accampandolo come scusante, sottraendosi così alle proprie responsabilità”. Nessun ulteriore commento da Palazzo dell'Aquila tranne la precisazione che il servizio nella località balneare iblea è stato ed è regolamento fornito, al netto di qualche intoppo che rientra nella normale gestione. Dal punto di vista politico, i pentastellati rigettano le accuse di Iacono che a-

veva addebitato il mancato funzionamento dei bagni a Ibla ad un contenzioso risalente alla passata amministrazione. Secondo il M5s “probabilmente l'assessore Iacono dimentica qual è stato il suo ruolo in seno alla compagine che, durante la passata amministrazione, sosteneva la Giunta di allora. Ma lo capiamo, visti i suoi trascorsi, molto perigliosi, lungo le strade della politica. Prima Italia dei Valori, poi la Margherita, fino all'alleanza con i pentastellati per poi, addirittura, con un triplo salto mortale, arrivare a fare parte integrante di una compagine di destra. Iacono, durante la passata amministrazione, prima ha sostenuto la Giunta e poi ha scelto di passare all'opposizione. Sené nell'uno quanto nell'altro caso non è stato in grado di condizionare determinate scelte, dovrebbe darsene pace o, perlomeno, non rinvangare sempre il passato. Ci troviamo nel pieno dell'estate 2020 e, quindi, se l'assessore Iacono ci racconta che esiste un contenzioso, o che lo stesso sta per chiudersi, lui, che assieme a tutta la Giunta amministra da più di due anni, non può raccontarci che per questo motivo si lascia il borgo barocco, con riferimento al Giardino ibleo, senza bagni pubblici. Nonostante il contenzioso, infatti, l'assessore avrebbe dovuto trovare, nel frattempo, avendone competenza, un'altra soluzione. Cosa che non è accaduta”.

“Riteniamo che l'assessore debba rendere servizi alla collettività e non venirci a fare la morale, oppure tediarsi con narrazioni epiche su questo o quel contenzioso. E, comunque, a prescindere dal contenzioso, non si può certo penalizzare la collettività



I bagni pubblici di Marina di Ragusa oggetto di un nuovo scontro politico

facendo mancare i servizi quando c'è la contestazione di un contratto. Occorre trovare vie alternative”. Il gruppo consiliare M5s Ragusa aggiunge: “L'assessore Iacono chiarisca come mai i bagni comunali di Marina, quelli situati lungo il tratto iniziale del lungomare Andrea Doria, accanto a piazza Duca degli Abruzzi, risultino essere sempre chiusi. Che cosa è successo? Anche in questo caso un contenzioso oppure il Comune non riesce a tenerli aperti e in buono stato? O, peggio ancora, hanno dimenticato di avviare il servizio, con ciò dando prova, come al solito, di una programmazione che fa acqua da tutte le parti, come più volte abbiamo sostenuto?”.

«Autobus navetta per Ibla che senso ha farli passare anche per la centrale via Roma?»

Le richieste. Dall'incuria di viale delle Americhe al campo sportivo di Marina: ecco cosa c'è da fare

"Ai cittadini non interessano polemiche e atteggiamenti offensivi della claqué del primo cittadino, ma solo risposte concrete ai rilievi sollevati". Questo l'incipit del nuovo intervento del direttivo di Territorio che torna a bacchettare l'amministrazione comunale: "Si spera che le vacanze siano finite per gli assessori della giunta Cassì e venga posta attenzione su tante piccole mancanze, sintomo precipuo di incuria", si legge nella nota del movimento politico vicino al deputato regionale dem, Nello Dipasquale. L'elenco stilato da Territorio va "dallo spettacolo indecente, in piena stagione, di scoli di acque bianche, stagnanti, nella centralissima spiaggia di piazza Malta, alla sempre carente organizzazione della cura del verde pubblico in zone centrali della città, come la via Roma. Sono segnalazioni alle quali non sappiamo dare risposte, le stesse che aspetteremmo dagli amministratori evidentemente troppo distratti, peggio, ancora in vacanza".

Territorio prosegue con la sfilza di segnalazioni: "I lavori per la rotatoria di ingresso all'ospedale e al pronto soccorso di Ragusa vanno a rilento: un enorme cantiere, che doveva essere chiuso per il 21 agosto, mostra uno sta-

to che fa prevedere che i lavori non saranno consegnati nemmeno per l'8 settembre, termine indicato nell'ordinanza per la viabilità in zona, situazione determinata anche dall'inconcepibile periodo di ferie del cantiere. Puntualmente, si ripresentano condizioni indecenti con erbacce e sterpaglie alte al viale delle Americhe. Il

campo sportivo di Marina di Ragusa è oggetto di lavori infiniti ma l'impianto resta inagibile e vuoto: si annunciano lavori di manutenzione straordinaria, che si aggiungeranno ai lavori intrapresi dalla precedente amministrazione, con un terreno di gioco che deve essere interamente rifatto. Anche gli uffici mostrano limiti ragguardevoli, persistono notevoli problemi di aggiudicazione per l'affidamento del servizio idrico, con notevoli conseguenze per 25 operai che sono a spasso da un mese. L'ultima chicca, trapelata dagli uffici della polizia municipale, riguarda il tragitto delle navette per Ibla che dovrebbe passare da via Roma. Una scelta assolutamente discutibile, assurda, che sarà foriera, se attuata, di polemiche infinite".

L. C.



La questione dei bus navetta per Ibla torna a tenere banco

Giannone fissa il calendario delle lezioni

Scicli. Il Comune agisce nei modi e nei tempi dettati dal governo Conte ma il Pd si dice scettico: «Troppe incognite»

«Non comprendiamo poi perché la notizia del differimento sia stata data dall'amministrazione e non dai dirigenti»

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA

SCICLI. A Scicli la prima campanella suonerà il 12 settembre, dal 24, poi, suonerà per tutti gli altri Istituti che ospiteranno i seggi per le elezioni del 20 e 21 settembre. L'amministrazione comunale di Scicli annuncia le date dell'avvio dell'anno scolastico 2020/21 assicurando grande attenzione all'adeguamento delle scuole come richiesto dalle norme anti-covid. Fin dall'emanazione delle prime circolari del Governo Conte, a partire dal 26 giugno, e dal primo bando di luglio che ha messo a disposizione del Comune di Scicli 130 mila euro di fondi europei, l'Amministrazione comunale ha incontrato i Dirigenti scolastici per concordare con essi alcuni interventi definiti "leggeri" per implementare l'arredo scolastico e rendere la classi delle scuole di Scicli adeguate alle normative di prevenzione di contagio al Covid-19. A parlare, per conto dell'amministrazione comunale guidata da Enzo Giannone, è il vicesindaco, nonché assessore alla Pubblica Istruzione, Caterina Riccotti che spiega i tempi di apertura degli Istituti scolastici che, a Scicli, per la scuola superiore, avverrà già dal 2 settembre, con le lezioni di recupero per le classi prime e seconde. «Il primo tavolo tecnico fra Amministrazione e Dirigenti scolastici - spiega Caterina Riccotti - è stato convocato il 30 giugno scorso al fine di individuare le esigenze delle sin-



gole scuole di Scicli e nello stesso giorno sono seguiti i sopralluoghi nei singoli istituti. Contemporaneamente è stato redatto un elenco di immobili che possono essere adibiti a locali scolastici. Una successiva circolare del Governo Conte, tuttavia, cambiava rotta stabilendo che l'acquisto degli arredi sarebbero stati a carico del Ministero dell'Istruzione e non più dei Comuni, liberando così le somme precedentemente impegnate per quella esigenza. A questo punto, la somma di 130 mila euro è stata rimodulata, in accordo con i Dirigenti scolastici, decidendo di destinarla esclusivamente a "lavori leggeri" di adeguamento degli edifici. Il 19 agosto il Governo Conte, in seguito al monitoraggio effettuato sul territorio nazionale, ha dato la possibilità ai Comuni di attingere a un fondo di locazione di immobili da destinare a scuole. E il 19 agosto il Comune ha fatto un avviso pubblico per indivi-

Polemica a Scicli sull'apertura delle scuole. Sopra il sindaco Giannone e in basso il vertice di Modica



duare gli edifici da locare e adeguare. Inoltre il Comune, in collaborazione con il Provveditorato e con la Curia, ha cercato ulteriori locali per dare risposta all'esigenza di un maggior numero di aule. I 130 mila euro stanziati dal Governo saranno spalmati su tutti gli edifici scolastici. Il Comune - afferma ancora il vicesindaco Caterina Riccotti - ha inoltre messo a disposizione delle scuole gli edifici di proprietà comunale a Scicli e nelle borgate con possibilità di adeguamento, rispondendo così alle esigenze di tutto il territorio. Del resto, l'attenzione sulle strutture scolastiche è stata da sempre una priorità di questa Amministrazione: lo dimostra la partecipazione a Bandi europei, ministeriali e regionali per la messa in sicurezza di ben sette strutture scolastiche, alcuni di questi andati a buon fine, tra cui il quello per il rifacimento della facciata della scuola media "Lipparini". Gli studenti di Scicli potranno andare a scuola in sicurezza - conclude il vicesindaco Caterina Riccotti. Rispetto agli studenti dell'Istituto Comprensivo "Don Milani" del quartiere lungi - scuola con qualche criticità - si sta lavorando per trovare una soluzione logistica congrua che permetta anche a questi scolari di andare a scuola in condizioni di sicurezza e di prevenzione dal rischio da coronavirus. Pur in un perdurante stato di incertezza, causato da taluni indirizzi del Governo nazionale, non sempre lineari, si è lavorato e si continua a lavorare con impegno, in collaborazione con i Presidi, il Provveditore agli Studi, la Prefettura, la Curia, l'Asp, per poter soddisfare tutte le notevoli esigenze delle varie scuole. Lo si è fatto in maniera seria e concreta, perché riteniamo fondamentale il normale riavvio delle attività didattiche per tutti i ragazzi di Scicli e per

le loro famiglie». Dello stesso parere non sono però i componenti della segreteria locale del Partito Democratico secondo cui a Scicli il nuovo anno scolastico non inizia sotto i migliori auspici e da parte dell'amministrazione non è stato fatto poi tutto il possibile per farlo cominciare in sicurezza. «Sulla riapertura dell'anno scolastico - si legge nella nota del Pd - pendono incertezze, e la notizia data dal vice sindaco Riccotti di un differimento dell'apertura delle scuole primarie al 24 settembre ci lascia perplessi.

La circolare emanata dall'assessore regionale all'istruzione Roberto Lagalla non differisce l'apertura al 24 settembre, ma concede tale possibilità - eventuale - alle istituzioni scolastiche dove saranno insediati i seggi elettorali per la consultazione referendaria. Il differimento è, quindi, una facoltà, il cui esercizio compete alle istituzioni scolastiche. Non comprendiamo poi perché la notizia del differimento sia stata data dall'amministrazione, con un comunicato più propagandistico che informativo, e non dai dirigenti degli istituti interessati. Pare di comprendere, in base alla dichiarazione del vice sindaco Riccotti, che il differimento riguardi gli istituti comprensivi nella loro interezza, mentre sappiamo che i seggi elettorali sono insediati solamente in alcuni plessi degli istituti, e non in tutti. Il differimento, a questo punto, dovrebbe riguardare solamente i plessi interessati, e non l'intero istituto. Siamo fermamente convinti - si legge ancora nel comunicato della segreteria sciclitana del Pd - che, con un anno scolastico che potrebbe riservare incognite dovute alla pandemia, e con le scuole chiuse dagli inizi di marzo, il differimento dell'apertura fosse assolutamente da evitare, e che il diritto all'istruzione

non debba passare in secondo piano rispetto al pur necessario insediamento dei seggi che, piuttosto, avrebbero potuto essere collocati in altre sedi». A questo punto il Pd lancia una serie di interrogativi su altri aspetti: «sono stati effettuati gli interventi di edilizia leggera necessari per allargare alcune classi? Il terzo piano dell'edificio di piazza Italia è inagibile e vuoto da diverso tempo, per via di infiltrazioni dal tetto; visto che servono spazi aggiuntivi, sono stati effettuati i lavori per renderlo idoneo all'utilizzo? Il primo piano dell'edificio di via Milizie a Donnalucata è inagibile per infiltrazioni dal tetto e dalle finestre, e ha un impianto elettrico non funzionante; sono stati effettuati i lavori di manutenzione promessi? Le scuole dell'infanzia si Sampieri, Cava d'Aliga e Donnalucata hanno fatto richiesta di spazi aggiuntivi, quali i centri di incontro delle rispettive borgate; il Comune ha concesso tali locali o intende farlo? Piuttosto che ridurre l'ora a 50 minuti, non sarebbe opportuno ritornare all'orario su sei giorni piuttosto che cinque (lasciando gli importanti spazi scolastici inutilizzati per due giorni a settimana)? E in tal caso, il Comune è in condizione di offrire il servizio di trasporto degli alunni per il sabato? Piuttosto che ricercare locali in affitto a lungo, è stato valutato il completo recupero di tutti i locali degli edifici di piazza Italia e di San Nicolò? Da almeno un anno era stata assicurata la riapertura dei locali della mensa scolastica nei locali di via Pietro Nenni: è stato fatto qualcosa rispetto a un anno addietro? Insomma, per il Partito democratico di Scicli, rappresentato da Omar Falla, quello che sta per iniziare sarà un anno scolastico ricco di incognite, per questo servirebbero meno proclami e più informazioni. ●

VERTICE A MODICA

MODICA. Per quanto riguarda l'apertura delle scuole, a Modica il nuovo anno scolastico prenderà il via il 24 settembre per 5600 studenti. La decisione è arrivata dopo una riunione fiume che si è tenuta a Palazzo San Domenico tra il sindaco Ignazio Abbate, la sua Giunta, il responsabile di settore e i dirigenti delle scuole dell'obbligo modicane per discutere nei minimi dettagli non solo l'avvio ma l'intero svolgimento del prossimo anno scolastico. Slitta dunque di qualche giorno l'apertura, rispetto alla data nazionale del 14, per consentire lo svolgimento delle consultazioni referendarie e le successive operazioni di sanificazione, cui saranno sottoposti tutte le sedi scolastiche

«Tutto pianificato e programmato in sinergia l'anno scolastico ricomincerà il 24 settembre»

di competenza del Comune di Modica. «Tali operazioni di sanificazione - spiegano dall'amministrazione - verranno ripetute con cadenza mensile fino alla fine dell'anno scolastico». Nel corso della riunione, inoltre, sono state stabilite anche le modalità di avvio di servizi essenziali quali quelli alla comunicazione e igiene personale (cominceranno in concomitanza dell'inizio delle lezioni), quello dei trasporti e quello del servizio mensa che avrà inizio scaglionato in

base all'avvio del tempo pieno e prolungato e quelli dell'infanzia. «Sono soddisfatto di questo incontro - ha commentato il Sindaco Abbate - perché continuiamo nel solco della collaborazione tra Amministrazione Comunale e Dirigenza Scolastica. Una collaborazione che già in passato ha dato i suoi frutti e che sarà proficua a maggior ragione nel corso dell'anno scolastico che sta per iniziare. Un anno sicuramente sui generis rispetto al passato a causa delle tante incer-



tezze che si registrano ad ogni livello. Tra tante incertezze il Comune di Modica vuole però dare un segno tangibile di sicurezza. Oltre alla sanificazione mensile, forniremo ad ogni scuola il materiale necessario alla sanificazione giornaliera degli ambienti, degli arredi e degli stessi alunni, comprese le mascherine. Le linee guida uscite da questo incontro saranno ora presentate ai vari consigli d'istituto che avranno il compito di ratificarle per farle diventare effettive. Ringrazio i Dirigenti Scolastici che, con grande senso di responsabilità, hanno condiviso un percorso comune per dare certezze alle famiglie».

C. R. L. R.

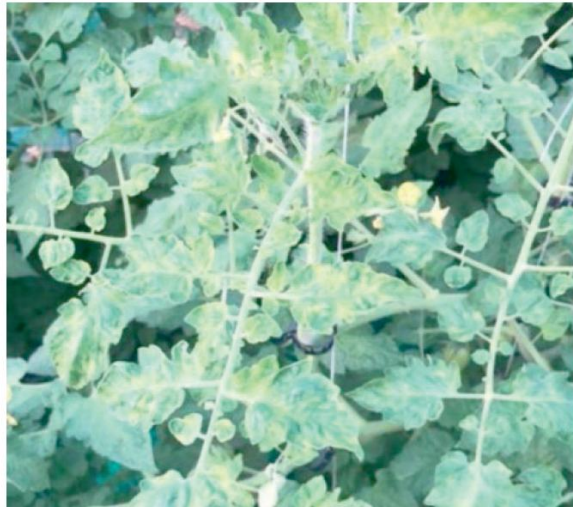
«Colpiti dal coronavirus del pomodoro»

Si chiama "Tomato brown rugose" e sta mettendo con le spalle al muro la filiera agricola distruggendo l'intera economia

NADIA D'AMATO

"Un virus minaccia le piante di pomodoro in serra. Si tratta del 'Tomato brown rugose'. Considerato dai produttori agricoli il 'Coronavirus del pomodoro', lo stesso sta mettendo con le spalle al muro la filiera agricola distruggendo un'intera economia e con essa le speranze dei produttori". Così il produttore agricolo Giuseppe Cilio, assessore designato all'Agricoltura dal candidato a sindaco di Vittoria Salvatore Di Falco.

"Fino a due anni fa - continua Cilio - nessuno sapeva cosa fosse questo virus che è stato importato dall'Israele e dalla Spagna. Addirittura, molte cooperative spagnole hanno variato la produzione di pomodoro ramato con melanzane, cetrioli e peperoni. Si tratta di un virus molto invasivo che sta mettendo il comparto agricolo in ginocchio. I produttori agricoli sono spaesati, non sanno quando trapiantare e cosa trapiantare vista la sua pericolosità. Ecco che un'assistenza tecnica adeguata e qualificata aiuterebbe i produttori a pianificare meglio la loro



Le piantine di pomodoro colpite dal "Tomato brown rugose" e sotto da sinistra il produttore agricolo Giuseppe Cilio con Salvatore Di Falco

ro stagione agraria che invece sta partendo con molte insidie e tante preoccupazioni e rischia una crisi irreversibile. La soluzione è quella di essere uniti e rappresentati da un'unica voce, non a caso nel nostro programma abbiamo pensato al Consorzio 'Milleanni', perché un'organizzazione unita e forte dei produttori agricoli affronterebbe questa emergenza individuando le migliori soluzioni tecniche possibili e chiudendo interventi legislativi mirati al Ministro delle Risorse Agricole e alla Regione Siciliana. Il 'coronavirus del pomodoro' bisogna affrontarlo urgentemente con soluzioni radicali altrimenti salta tutto il comparto".

L'allarme sul Tobrfv era stato lanciato, nel luglio scorso, anche dal segretario dell'associazione politica Reset Vittoria, Alessandro Mugnas, che aveva sottolineato come "già nella scorsa annata agraria si è registrato l'attacco su diverse tipologie di pomodoro e su qualche varietà di peperone. Le stesse, nel 95% dei casi, sono state estirpate. Così le aziende hanno perso i soldi delle spese del pre e post trapianto, per non parlare del mancato incasso del raccolto. Le aziende non hanno alcun tipo di tutela da parte delle istituzioni.". "E' necessario individuare una giusta profilassi precauzionale e gestionale - aveva aggiunto ancora Mugnas - a tutela delle aziende ritrovatesi a combattere contro questo mostro. Ecco perché sollecitiamo la politica, in primo luogo i rappresentanti della Regione e poi i referenti nazionali, a trovare strade di tutela e sostegno del comparto, soccorrendo economicamente le aziende e creando un ente di controllo che monitori questa forte criticità, almeno fino a quando non si troverà una cura definitiva. E' indispensabile chiedere aiuto anche all'Unione Europea anche perché l'importazione non controllata di merce in Italia e nelle regioni del Sud sta creando un disturbo concorrenziale economico non indifferente". ●



Cancelleri a sostegno di Gurrieri

Il viceministro stasera in piazza Cavour a Scoglitti

Fino al 20 novembre, giorno della pausa di riflessione, i 4 candidati sindaco ripeteranno le stesse cose. Con lo stile e la cultura che ognuno possiede, i comizi si susseguono a ritmo incalzante e fanno registrare eccessi di nervosismo dovuti forse all'inatteso differimento della consultazione elettorale. Questo fine settimana alcuni candidati porteranno nei comizi l'artiglieria pesante. Stasera in piazza Cavour a Scoglitti accanto a Piero Gurrieri ci sarà il vice ministro alle infrastrutture Giancarlo Cancelleri a partire dalle 22. Sabato, stessa ora e identica piazza, Salvo Sallemi avrà sul palco il deputato regionale Giorgio

Assenza, uno dei protagonisti dell'accordo unitario tra Fratelli d'Italia, Diventerà bellissima, Forza Italia, Lega e Sviluppo ibleo. Si dice che Nello Dieli sarà della coalizione come candidato nella lista di Diventerà bellissima. Salvatore Di Falco annuncia di avere già due liste, si chiamano Di Falco sindaco e Vittoria unita. Lavori in corso nella coalizione di Francesco Aiello, appoggiato da liste civiche, Pd, Psi e Articolo 1. In stand by i dissidenti 5 stelle. Chi si candida in una lista civica e non appoggia Gurrieri deve prima cancellarsi dalla rete grillina se vuole evitare l'intervento dei probiviri.

GIUSEPPE LA LOTA

Contributi alle imprese in crisi «Individuate le linee guida»

COMISO. La Cna si è confrontata ieri con l'Amministrazione comunale di Comiso in relazione al bando di prossima emanazione riguardante l'erogazione di somme alle imprese a seguito dell'emergenza Covid-19, somme provenienti dai saldi di liquidazione dell'Insicem, in particolare dall'azione strategica n. 5. La Cna, durante l'incontro tenutosi nell'aula consiliare del palazzo di Città, era rappresentata dal presidente territoriale Giuseppe Santocono e dai funzionari Antonella Caldarera e Andrea Distefano. In rappresentanza dell'Amministrazione c'erano il sindaco Maria Rita Schembari, l'assessore allo Sviluppo economico Giuseppe Alfano e il funzionario Biagio Muccio. In particolare, si è preso atto dell'ammontare delle somme da erogare alle imprese aventi diritto così come individuate nelle linee guida stabilite in sede di conferenza dei servizi. I fondi disponibili, alle voci "Fondo per la capitalizzazione delle imprese" e "Fondo per interventi in conto interesse", per il Comune di Comiso risultano rispettivamente pari a 113.239,31 euro e a 87.827,30 euro. L'incontro è stato ri-

chiesto dal Comune di Comiso ed era rivolto alle associazioni di categoria allo scopo di ricevere suggerimenti nella fase che anticipa la predisposizione dell'avviso. La Cna ha ringraziato il sindaco per il metodo adottato ed ha chiesto di eliminare la procedura "a sportello" per la presentazione delle domande e poi di prevedere la partecipazione diretta per le ditte individuali. Al momento, infatti, il bando non consente la partecipazione alle ditte individuali se non a condizione di una loro obbligatoria trasformazione in società di capitali. La Cna ha, inoltre, sollecitato un allargamento della platea dei partecipanti. A tal fine, entro fine mese, l'associazione di categoria fornirà un elenco completo dei codici Ateco che fanno riferimento ai settori imprenditoriali maggiormente colpiti. "Abbiamo ribadito la nostra posizione originaria - sottolinea Santocono - e cioè che con i fondi ex Insicem si sarebbe potuto fare molto di più per aiutare le piccole e medie imprese in questa fase, prevedendo l'erogazione di contributi a fondo perduto".

MICHELE FARINACCIO

Regione Sicilia



Record di contagi anche in Sicilia, tra i 17 di Palermo una donna incinta

Andrea D'Orazio palermo

Aumenta il numero quotidiano dei tamponi effettuati in Italia e in Sicilia, cresce il bilancio giornaliero dei contagiati da SarsCov-2, da Nord a Sud: 1.411 casi registrati in tutto il Paese a fronte dei 1367 di mercoledì scorso e 50 nuovi positivi nell'Isola (fra i quali nessun migrante) contro i 33 indicati dal ministero della Salute nel bollettino del 26 luglio.

E in territorio siciliano, ancora una volta, a incidere sulla curva epidemiologica sono le infezioni diagnosticate tra chi proviene dall'estero o da una vacanza trascorsa in altre regioni italiane: almeno 17 nelle ultime 24 ore, il 34% del totale, in buona parte accertate su residenti tornati da Malta e Sardegna, quasi tutti giovanissimi. In scala provinciale è Palermo a contare il maggior numero di malati, pari a 17, di cui due ricoverati in



Malattie infettive all'ospedale Cervello, reparto che ad oggi conta 19 pazienti colpiti dal virus: si tratta di un ragazzo rientrato da una villeggiatura a Capri e di una donna in gravidanza. Entrambi si sono presentati al Pronto soccorso del nosocomio con sintomi (lievi) riconducibili al Covid-19 insieme ad altri tre ragazzi, anche loro risultati positivi ma posti in isolamento domiciliare, mentre in reparto è subito scattata la sanificazione. L'Asp ha già iniziato il lavoro di ricerca per risalire alle persone entrate a contatto con i cinque giovani, ma sta anche tracciando le frequentazioni di un altro giovane risultato positivo nelle ultime ore, rientrato da una vacanza in Puglia. Nel capoluogo altre cinque infezioni sono state diagnosticate in due diversi nuclei familiari mentre in provincia, a Belmonte Mezzagno, si contano tre nuovi pazienti, sempre in ambito familiare, e 40 residenti in isolamento domiciliare in attesa di tampone.

Dopo Palermo, è Catania il territorio con più contagi registrati ieri, pari a 16, di cui sette provenienti da Stati esteri. Tra questi ultimi, un turista arrivato in aeroporto da Malta e un cittadino ungherese, ma ci sono anche residenti tornati da una vacanza nell'isola dei Cavalieri, dalla Grecia e dalla Spagna. A Messina, invece, si contano sette infezioni, di cui cinque diagnosticate su ragazzi rientrati dalla Sardegna, tutti in isolamento domiciliare come il giovane tornato dalla Croazia e risultato positivo due giorni fa. Infine, nel bilancio giornaliero dell'emergenza, tra gli oltre 4mila tamponi effettuati (nuovo record siciliano) risultano sette contagiati anche a Siracusa e altri tre nel Ragusano, tra i quali due rientrati da una vacanza a Malta. Sul fronte sanitario va anche segnalata la nota diffusa ieri Liberty Lines, in cui la compagnia di navigazione smentisce la notizia del marittimo in servizio sulla linea Trapani-Egadi risultato positivo al virus, sottolineando che «gli esami effettuati per un caso sospetto hanno dato esito negativo, così come quelli a cui, in via cautelativa, si sono sottoposti gli altri membri facenti parte dello stesso equipaggio». La Liberty ribadisce inoltre che «nessuno dei mezzi navali della flotta è mai stato fermato a causa dell'emergenza Covid-19» e che l'azienda ha appena definito una convenzione con il Policlinico di Messina «per l'effettuazione di tamponi rinofaringei in tempi rapidi in caso di necessità».

Intanto, secondo i dati ufficiali del ministero della Salute, nell'Isola salgono a 4174 le infezioni accertate dall'inizio dell'epidemia, ma a salire è anche il numero dei guariti: 11 in più, per un totale di 2869, mentre l'elenco delle vittime resta fermo a 286 persone. Tra gli attuali 1019 malati ci sono 62 pazienti ricoverati con sintomi e dieci in terapia intensiva.

Record di tamponi anche in scala nazionale: oltre 94mila, e mentre il bilancio quotidiano dei contagiati aumenta ancora, rispetto ai 13 decessi registrati mercoledì scorso cala il numero delle vittime, pari a tre. Fra i 21932 malati attuali, 1131 (76 in più) sono ricoverati con sintomi e 67 (due in meno) in terapia intensiva. Nessuna regione conta zero casi e a spingere sull'ennesima impennata è ancora una volta la Lombardia, con 286 positivi, seguita da Toscana (171), Lazio (152) e Veneto (132). Da segnalare anche l'aumento nelle Marche, passata da nove a 61 infezioni in un giorno.

Il nuovo report dell'Istituto Superiore di Sanità sottolinea che l'età media dei malati è scesa a 29 anni, l'80% delle infezioni è avvenuto in territorio italiano, un terzo è sintomatico e più del 60% dei casi è stato identificato grazie a test e al contact tracing, mentre la curva epidemiologica è tornata a «livelli simili a giugno», tanto che «la popolazione deve essere consapevole del peggioramento della situazione». L'Iss sottolinea inoltre che l'indice di trasmissibilità del virus è sopra il livello di guardia, pari a uno, nelle regioni Calabria, Campania, Liguria, Sardegna e Umbria. In Sicilia, invece, è calato a 0,68.

Secondo un altro report, quello della fondazione Gimbe, nella settimana 19-25 agosto i contagi sono saliti del 92% e la maggior parte degli attualmente positivi è concentrata in 11 regioni: 29,4% in Lombardia, 33,4% in Lazio, Emilia-Romagna e Veneto e un ulteriore 29% in Campania, Piemonte, Toscana, Sicilia, Puglia, Sardegna e Liguria. Non va certo meglio nel resto del mondo. Un esempio su tutti? L'India, che nelle ultime 24 ore ha registrato un record di 75750 contagi, più di quanti ne hanno contati ieri negli Usa: oltre 43 mila per un totale di 5,8 milioni di persone colpite dal virus. (*ADO*)

Il Tar sospende l'ordinanza di Musumeci «Manterremo i controlli negli hotspot»

Giacinto Pipitone palermo

«L'esistenza di un concreto aggravamento del rischio sanitario legato alla diffusione del Covid tra la popolazione locale, quale conseguenza del fenomeno migratorio, appare meramente enunciata senza che risulti essere sorretta da un'adeguata e rigorosa istruttoria e altrettanto sembra potersi affermare anche in relazione alla diffusione del contagio all'interno delle strutture interessate»: è il passaggio cruciale con cui il Tar di Palermo ha assegnato al governo Conte il primo round nel conflitto istituzionale innescato dall'ordinanza con cui Musumeci, sabato, ha intimato ai prefetti di sgomberare gli hotspot in vista della loro chiusura.

Dunque - almeno in questa fase di esame cautelare - ha ragione Roma nel ritenere che Musumeci sia andato oltre i propri poteri firmando una ordinanza che chiude anche i porti alle carrette del mare come alle navi delle Ong. Questo ha detto il Tar accogliendo la domanda di sospensione dell'ordinanza presentata insieme al ricorso che punta alla totale bocciatura del provvedimento. Un ricorso firmato da Conte e dal ministro degli Interni, Luciana Lamorgese.

Dunque, in estrema sintesi, Musumeci non ha i poteri per chiudere hotspot e porti ma non ci sarebbero o non sarebbero provate neppure le condizioni di pericolo sanitario che il presidente ritiene possano legittimare una sua ordinanza che scavalca il governo nazionale.

Il Tar si è pronunciato in tempi strettissimi. Il ricorso è stato depositato la sera di mercoledì e la sospensione è stata decisa ieri pomeriggio. Segnale della delicatezza della partita che si sta giocando. La sospensione è stata emessa con la formula della misura cautelare monocratica e senza ascoltare la tesi difensiva della Regione. «Non si poteva attendere la prima camera di consiglio utile» scrive il magistrato che ha valutato il caso: Maria Cristina Quiligotti, presidente della terza sezione del Tar Palermo.

Ma è atipico anche il fatto che il Tar abbia fornito insieme alla sospensiva varie valutazioni sul merito del provvedimento. In prima battuta il magistrato ritiene inadeguato il «breve termine» assegnato dall'ordinanza (48 ore) per sgomberare gli hotspot. E rileva nel provvedimento di Musumeci «la mancanza di specifiche e adeguate misure organizzative e di coordinamento oltre che una preventiva verifica della sostenibilità e fattibilità dell'operazione». Per il Tar sgomberare in 48 ore, come aveva imposto il presidente, avrebbe potuto creare «le condizioni di potenziale pericolo per la salute pubblica, vista la difficoltà a organizzare in tempi stretti e in condizioni di sicurezza il trasferimento di un consistente numero di migranti».

Musumeci per la verità non ha mai negato che il potere di agire sul tema dei migranti spetta allo Stato ma ha obiettato che in caso di rischi per la salute lui può intervenire. Ma per il Tar «i presupposti normativi invocati appaiono inadeguati a sorreggere l'ordinanza». Anche in materia di tutela della salute «lo strumento è quello del decreto del presidente del consiglio dei ministri (l'ormai noto Dpcm)». Il Tar non ha trascurato che l'ordinanza di Musumeci avrebbe avuto effetti anche sulle altre regioni, che avrebbero dovuto accogliere i migranti spostati dalla Sicilia. Ma soprattutto, secondo il Tar, non c'è prova «di un aggravamento del rischio sanitario per la popolazione locale quale conseguenza del fenomeno migratorio».

Da qui la sospensione. Che rinvia il prossimo round al 17 settembre, quando il caso verrà riesaminato e verrà ascoltata anche la Regione. Intanto il ricorso e la decisione del Tar alleggeriscono la posizione dei prefetti, che erano stati accusati da Musumeci di omissione di atti d'ufficio per non aver applicato la sua ordinanza.

Musumeci però non si arrende: «Sulla nostra competenza in materia sanitaria non faremo un solo passo indietro». E già martedì gli ispettori che hanno dichiarato inadeguato l'hotspot di Pozzallo saranno a Lampedusa per analoghe verifiche.

Musumeci vede comunque una vittoria politica oltre la sconfitta giudiziaria: «Serviva denunciare ad alta voce il problema dei migranti. E ne è prova il fatto che in pochi giorni, dopo la mia ordinanza, lo Stato ne ha trasferiti 800». L'assessore Ruggiero Razza è anche più esplicito: «Roma formalmente ha fatto ricorso ma in pratica ha applicato l'ordinanza e sta sgomberando gli hotspot». Inoltre Musumeci ha ricompattato attorno a sé i centristi, Forza Italia e le destre. E continua a trovare al proprio fianco Giorgia Meloni e Matteo Salvini. «La decisione del Tar di Palermo è l'ennesima vergogna italiana, governo e magistratura spalancano le porte e i porti ai clandestini» ha detto il capo della Lega. Mentre il Pd col segretario Anthony Barbagallo chiede a Musumeci di interrompere gli scontri istituzionali.

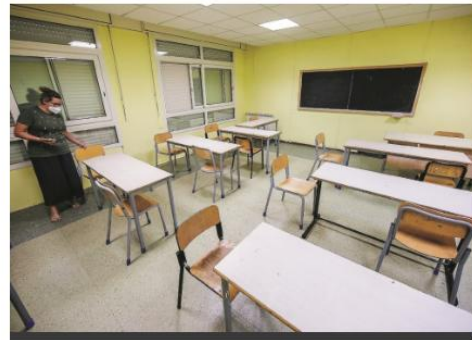


Scuola, una corsa contro il tempo Ritardi sui test per il personale

Giacinto Pipitone palermo

I kit per eseguire sui 105 mila lavoratori siciliani del mondo della scuola il test sierologico per prevenire il contagio da Coronavirus in aula sono stati distribuiti ai medici di famiglia solo ieri. Anche se lo screening doveva scattare da lunedì scorso. E così anche il rispetto della consegna dei risultati entro la prima campanella, il 14 settembre, diventa una corsa contro il tempo. Sempre che tutti, docenti e personale tecnico-amministrativo, accettino di sottoporsi all'esame: cosa per nulla scontata.

Un passo indietro. Come sta facendo il ministero dell'Istruzione, anche la Regione ha sollecitato insegnanti e personale Ata a sottoporsi al test sierologico. Una mossa che serve a individuare nel sangue la presenza di anticorpi che sono un indizio della positività al Covid da appurare eventualmente con un successivo tampone. Questo esame è gratuito ma non è obbligatorio: può essere solo sollecitato. E così ha fatto l'assessore all'Istruzione, Roberto Lagalla, inserendo il test fra le misure di prevenzione in vista della riapertura delle scuole.



Il no di alcuni medici

Da qui in poi però - come sta accadendo anche a Roma - le cose sono diventate più complicate. In primis perché uno dei sindacati dei medici di famiglia, a cui è assegnato il compito di eseguire il test, si è messo di traverso. Dunque i medici che aderiscono allo Snam non hanno dato la disponibilità a ricevere i pazienti. Un problema che sta rendendo lo screening più difficile in alcune province (soprattutto a Catania). La Fimmg, il sindacato più rappresentativo, sta invece collaborando con la Regione. Ma questo non ha messo al riparo da possibili ritardi. E a questo punto l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, è corso ai ripari affidando alle Asp il compito di sostituirsi ai medici di famiglia che si rifiutano di eseguire il test sierologico ai propri assistiti.

I controlli da lunedì

In Sicilia dunque da lunedì si procederà in due modi: alcuni lavoratori potranno recarsi dal proprio medico di famiglia, altri dovranno contattare l'Asp di appartenenza per fissare l'incontro con un altro medico che eseguirà il prelievo rapido di sangue con il metodo del «pungito». Ieri l'Asp di Palermo si è attivata in questo senso: bisognerà inviare una mail (con oggetto «test scuole») all'indirizzo di posta elettronica «dipprevenzione@asppalermo.org» indicando, oltre al nome, anche un riferimento telefonico ed il Pta di appartenenza. In risposta, sempre per mail, verranno fornite le indicazioni su luogo e data di esecuzione del test.

Corsa contro il tempo

Funzionerà? Lagalla è sicuro di sì: «Ogni Asp sta individuando le modalità più adatte per accelerare il test. Alcune invieranno perfino dei medici a scuola». La corsa contro il tempo è però già una realtà, visto che l'esito dei test - in base al decreto che li ha previsti - andrebbe consegnato al docente o al bidello entro il 7 settembre. Ciò perché in caso di positività si deve avere anche il tempo per fare il tampone decisivo. In ogni caso alla Regione stimano che malgrado qualche giorno di ritardo si arriverà in tempo per la prima campanella, prevista per il 14 settembre (e in alcune scuole rinviata a dopo il referendum, cioè al 24 settembre).

Il no di molti docenti

Ma se l'obiettivo è quello di fotografare lo stato di salute di docenti e personale tecnico-amministrativo che verranno a contatto con gli studenti l'ostacolo principale rischia di essere un altro. I lavoratori che fino ad ora hanno aderito all'iniziativa, annunciando alla scuola o al medico di voler fare il test, sono pochi. E potrebbero non essere più del 60-70%. Ne sono convinti gli stessi medici di famiglia siciliani, forti di statistiche che anche a livello nazionale vanno in questa direzione. «I kit sono stati distribuiti solo a partire da martedì e ancora ieri alcuni colleghi ne erano sprovvisti - precisa Luigi Galvano, presidente della Fimmg regionale -, dunque non si potrà iniziare a fare i test prima di lunedì prossimo. A noi sono stati forniti gli elenchi di tutti i lavoratori che dovrebbero sottoporsi al test. Si tratta di circa 105 mila persone. Un dato che porta mediamente a calcolare che ogni medico dovrebbe fare una trentina di test. E tuttavia noi calcoliamo che non più del 60-70% degli aventi diritto si sottoporrà al test. Abbiamo segnali in questo senso. E proprio per sollecitare i docenti a farlo ci è giunta una nota del commissario straordinario per l'emergenza in cui ci viene chiesto di contattare telefonicamente i pazienti e pressare perché si facciano controllare».

I timori dei sindacati

Da questa moral suasion dipende la buona riuscita dell'operazione che ha come obiettivo bloccare prima del via alle lezioni eventuali positivi che non sanno di esserlo. I sindacati mostrano tutta la loro preoccupazione su questo punto: «Noi sappiamo di casi - spiega Adriano Rizzo della Cgil - in cui i docenti non trovano il medico che gli faccia il test. Ma ci sono anche altri casi di medici che contattano i docenti e ricevono un no alla proposta di fare il test. È una fase complicata e bisogna dare atto che tutto il sistema pubblico si sta mobilitando perché l'operazione riesca». Claudio Parasporo della Uil individua un altro handicap del meccanismo di controlli messo in piedi da Stato e Regione: «Stiamo provando anche noi a convincere i nostri iscritti a farsi controllare. Anche se sappiamo che molti sono inspiegabilmente scettici. E tuttavia mi chiedo che senso ha controllare docenti e personale Ata e poi non prevedere per gli alunni nemmeno il controllo della temperatura prima dell'ingresso in aula».

L'appello di Lagalla

Sono temi che Lagalla non sottovaluta: «Confido nel senso di responsabilità di docenti e personale Ata. Riceviamo anche noi sollecitazione da parte delle famiglie per rendere questi test obbligatori o per allargare la platea di chi deve essere controllato. Ma non possiamo imporre nulla, lo prevedono tutte le norme in vigore».

Piano aria, la Regione non ricorre e dialoga

Vertice con le industrie. L'assessore Cordaro ha annunciato che non sarà impugnata la sentenza che ha bocciato il progetto. Via a tavoli tecnici per cercare una convergenza sulla riduzione delle emissioni impianto per impianto

In caso di rigidità e dinieghi governo pronto «a valutare autonomamente le azioni a tutela di territorio, ambiente e salute pubblica»

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. La Regione rinuncerà a impugnare la sentenza che gli ha bocciato il Piano di tutela della qualità dell'aria se troverà una convergenza con le industrie sugli interventi per la riduzione delle emissioni, impianto per impianto. La cercherà nei tavoli tecnici che partiranno il prossimo 8 settembre.

È questo il risultato dell'incontro che si è svolto ieri mattina a Palermo tra l'assessore all'Ambiente Toto Cordaro e i rappresentanti industriali e sindacali, convocato un mese fa, dopo la sentenza con cui il Tar Sicilia ha accolto i ricorsi delle industrie contro il Piano. Oltre all'assessore, ai dirigenti e ai funzionari del dipartimento e di Arpa Sicilia, presenti i rappresentanti di Sicindustria, Confindustria Siracusa e Messina, Cgil, Cisl, Uil e Ugl.

Le multinazionali del petrolio e del cemento nell'Isola avevano impugnato il Piano che le avrebbe costrette a interventi costosissimi sugli impianti: in

qualche caso, secondo il Tar, quegli interventi erano realmente iniqui, in quanto già effettuati. Altre doglianze miravano ai punti deboli che il Tar ha riconosciuto al provvedimento regionale (dati vecchi e rete di monitoraggio inadeguata).

A quel punto, secondo Cordaro, andava cercato comunque un modo per conciliare "la tutela dell'ambiente con la salvaguardia dei livelli occupazionali". Nell'incontro di ieri le parti hanno deciso di battere una strada tecnica e diplomatica, fuori dai tribunali amministrativi.

A riprova delle intenzioni della Regione di non ricorrere al Cga, la nota con cui chiederà al ministero dell'Ambiente di sospendere le procedure di riesame delle Aia (Autorizzazione Integrata ambientale). La procedura, conseguenza del Piano, è rimasta aperta nonostante la sentenza immediatamente esecutiva. E così sarebbe rimasta nel caso di impugnativa al Cga, fino all'ultimo grado di giudizio.

Le altre decisioni prese nell'incontro di ieri: l'insediamento di due gruppi di lavoro. Un tavolo sarà espressamente tecnico e vi parteciperanno, per la Regione, funzionari e dirigenti Arpa e per le aziende gli esperti degli impianti. Avrà il compito di trovare soluzioni alle criticità scaturite dall'applicazione del Piano e dalla successiva decisione del Tar Sicilia: entrerà nel merito, area per area, impianto per impianto, sulla base di misurazioni attuali delle emissioni, cercando di trovare soluzioni "raggiungibili e realizzabili".

L'altro sarà un tavolo di programmazione politica, richiesto dalle sigle sindacali: servirà a definire la strategia di sviluppo, di innovazione e di transi-



Il vertice di ieri all'assessorato regionale

zione energetica.

Cordaro ha trovato il clima "positivo e fattivo". E ha aggiunto: "Il nostro obiettivo è quello di pervenire a una soluzione condivisa che risolva tutte le questioni allo stato pendenti. Qualora dovessimo incontrare rigidità e dinieghi che non ci convincono, siamo pronti a valutare autonomamente le successive azioni da intraprendere a tutela del territorio, dell'ambiente e della salute pubblica. Naturalmente, sempre nel pieno e completo rispetto della normativa vigente".

Per Claudio Barone, segretario generale Uil Sicilia "superata la fase di scontro che ci ha creato forti preoccupazioni, e metteva in bilico 40-50mila posti di lavoro, torniamo a discutere di investimenti e di occupazione". ●

POLITICA NAZIONALE



Inarrestabile ieri meno morti ma 1.411 positivi nessuna regione con zero casi

Il Gimbe. «In una settimana i contagi sono raddoppiati». Incriminati i ritorni da vacanze

LUCA LAVIOLA

ROMA. Nuovo record assoluto di tamponi e nuovo record di positivi da maggio: sono 1.411 i casi accertati di coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia, a fronte di oltre 94 mila test, finalmente la potenza di fuoco diagnostica promessa nei mesi scorsi. Le vittime sono 5, in calo rispetto alle 13 di ieri - pesava un riconteggio del Veneto - e nella media del periodo. Nessuna regione fa registrare zero nuovi casi e cinque sono oltre i 100. Da tenere d'occhio l'aumento dei ricoverati con sintomi (+76), il più sostenuto dai giorni del picco e del successivo calo, tre mesi fa.

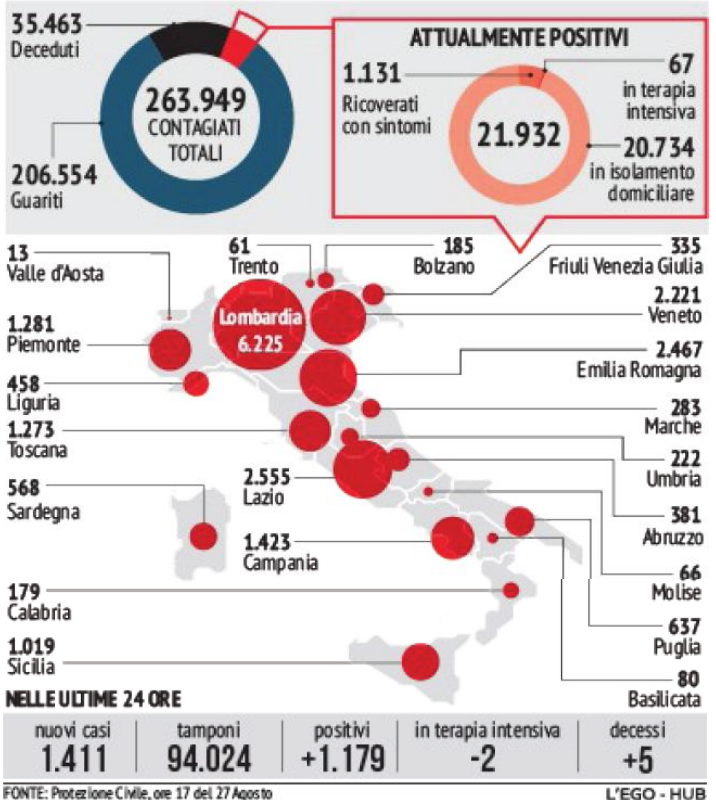
L'Istituto superiore di sanità (Iss) e il ministero della Salute nel report settimanale sulle regioni certificano che l'età media dei contagiati continua ad abbassarsi, scendendo nella settimana 17-23 agosto a 29 anni (era 61 anni nelle prime fasi dell'epidemia). La maggior parte dei casi «continuano ad essere contratti sul territorio nazionale». Nel complesso Iss e ministero indicano un diffuso trend in aumento e invitano alla cautela la popolazione. «È fondamentale mantenere una elevata consapevolezza circa il peggioramento della situazione epidemiologica - si legge nel rapporto - e sull'importanza di continuare a rispettare in modo rigoroso tutte le misure necessarie a ridurre il rischio di trasmissione quali l'igiene individuale, l'uso delle mascherine e il distanziamento fisico».

Quindi un monito a rispettare la quarantena e le altre misure.

L'allerta viene anche dalla Fondazione Gimbe, la cui analisi indipendente conferma che nuovi casi sono quasi raddoppiati nell'ultima settimana, spinti dalle vacanze e dai ritorni dalle località di villeggiatura, ma anche dall'aumento netto del numero di tamponi. Dal 19 al 25 agosto +92,4% di nuovi infetti, impennata dei nuovi casi (+3.139) e ulteriore aumento dei pazienti ospedalizzati con sintomi (+215) e in terapia intensiva (+8). In poco più di un mese i nuovi casi per settimana sono aumentati da 1.408 a 6.538, con incremento del rapporto positivi/casi testati dallo 0,8% al 2,1%.

I focolai in Italia sono 1374, di cui 490 nuovi, in aumento per la quarta settimana consecutiva, se-

I CASI ACCERTATI IN ITALIA



condo Iss e ministero. Se ne conta uno nuovo a Eboli, nel Salernitano, in una azienda agricola con 24 casi positivi. La Asl del capoluogo sta effettuando i tamponi al restante personale dell'azienda. A Cortina d'Ampezzo, in Veneto, invece, 600 persone dovranno farsi testare per aver partecipato il 20 agosto al Summerfest, nel quale si è poi registrato un infetto. Lo ha annunciato stamani il presidente della Regione, Luca Zaia, sottolineando che è stata avviata la procedura di rintraccio dei contatti.

Appuntamento domani al 'drive in' nello Stadio del Ghiaccio.

Ai 94 mila tamponi certificati in tutta Italia nelle ultime 24 ore andrebbero aggiunti in realtà quelli rapidi, che non compaiono nella contabilità del ministero. Nel solo Lazio ne sono stati effettuati 2.500, con quelli delle altre regioni il totale giornaliero è intorno ai 100 mila test. Ma i tamponi rapidi vengono considerati diversamente dal punto di vista dell'affidabilità diagnostica dalle autorità sanitarie. Tra le regioni torna in testa per nuovi positivi la Lombardia con 286 casi, seguita dall'Emilia Romagna con 171 e dal Lazio con 152. A 132 il Veneto, a 130 la Campania. Se ne segnalano 99 in Toscana, in Sardegna nell'ultima giornata i casi scoperti sono stati 57.

Per ora i posti occupati in terapia intensiva restano sostanzialmente stabili (-2 nelle ultime 24 ore), ma gli effetti di questo periodo di spostamenti e assembramenti si potranno valutare appieno nelle prossime 2-3 settimane, avvisano gli esperti.

COME INDOSSARE E TOGLIERE LA MASCHERINA

I consigli dell'ISS

- 1** Prima di indossare una mascherina, lava le mani con un gel a base alcolica o con acqua e sapone
- 2** Copri bocca e naso con la mascherina e assicurati che sia perfettamente aderente al viso
- 3** Evita di toccare la mascherina mentre la stai utilizzando. Se la tocchi lava subito le mani
- 4** Cambia la mascherina non appena diventa umida e non riutilizzarla se pensi sia stata contaminata
- 5** Per togliere la mascherina: toglila da dietro, buttila in un recipiente chiuso, lava le mani con un gel a base alcolica o con acqua e sapone
- 6** Se invece hai una mascherina riutilizzabile, lavala in lavatrice a 60°, con sapone o seguì le indicazioni del produttore.

FORNIRE 10

L'EGO - HUB

Regge il patto tra Pd e Movimento 5 Stelle

Legge elettorale, Di Maio: «Pronti a votarla entro l'estate»

I grillini stringono i tempi, tuona Forza Italia: «In questa fase inaccettabile discuterla»

.....
Marcello Campo
.....

CASTROCARO TERME

Sembra reggere il «patto» tra Pd e M5s sul nesso tra referendum e riforme, a partire da quella elettorale. Dopo il forte pressing degli ultimi giorni da parte dei dem, i Cinque Stelle assicurano il loro impegno a Montecitorio, in tempi brevi. Anche perchè il presidente Sergio Mattarella, pur non intervenendo nel merito degli atti parlamentari, da sempre ha fatto sapere alle forze politiche di aspettarsi - in caso di vittoria del sì - una coerente normativa elettorale oltre che la necessaria ridefinizione dei collegi. Un'aspettativa, quella del Colle, che certamente non si affievolisce con l'avvicinarsi della consultazione referendaria. Il ministro degli Esteri garantisce lealtà all'alleato di governo. «Il governo l'ho formato io insieme a Zingaretti e c'era un patto, far viaggiare le due cose (taglio dei parlamentari e riforma elettorale) parallelamente. Per noi - prosegue Luigi Di Maio - quel patto va rispettato. Siamo pronti a votare una nuova legge elettorale già prima della fine dell'estate». Sulla stella linea, Giuseppe Brescia, presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera e de-

putato del Movimento 5 Stelle: «Non ci sarà nessun caos dopo il sì. I correttivi necessari - assicura - sono già in campo. Martedì proporrò ai gruppi di adottare in settimana tre testi base fondamentali: la proposta di legge elettorale a mia firma, la proposta di legge costituzionale che adegua la Carta alla riforma, inclusa la base territoriale per l'elezione del Senato e infine la proposta sul conflitto d'interessi. Far partire il confronto su questi testi - sottolinea Brescia - non risponde solo a un patto di maggioranza, ma indica il più ampio disegno di riforma».

Un «cronoprogramma» che fa insorgere Forza Italia che, con il deputato e responsabile Giustizia e Affari costituzionali, Francesco Paolo Sisto, commenta: «In virtù delle priorità indicate dalla maggioranza di governo, che si rifletteranno sui lavori della Commissione Affari costituzionali della Camera, gli italiani a breve mangeranno il conflitto di interessi, troveranno occupazione grazie al taglio dei parlamentari e vedranno l'economia ripartire di slancio con la modifica della legge elettorale». «L'arroganza con cui questa maggioranza pretende di riscrivere le regole del gioco democratico e addirittura la Carta costituzionale - aggiunge Sisto - sarebbe



Patto tra Pd e M5S. Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio

insopportabile in qualsiasi momento ma è addirittura inaccettabile oggi che le necessità del Paese sono ben altre».

Ma Dem e 5 Stelle tirano dritto. E anche il leader Pd, dalla Festa dell'Unità di Bologna, ricorda che c'è «un accordo che ha portato alla nascita di questo Governo che ha salvato l'Italia, che ha ricostruito una prospettiva politica in Europa, che per la prima volta consegnerà all'Italia oltre 200 miliardi per creare lavoro e che prevedeva il taglio dei parlamentari». «Siamo persone perbene, che hanno mantenuto gli impegni. Ora - insiste Zingaretti - tutta la maggioranza deve mantenerli».

Clima abbastanza disteso, e co-

munque non ostile, dalle parti di Italia Viva. Il partito di Matteo Renzi, sembra non voler alzare i toni alla vigilia delle regionali. Con lo stesso Renzi che non dovrebbe quindi alzare le barricate come fece invece a luglio. L'orientamento, al momento, sarebbe di astenersi sul testo base in Commissione ma le perplessità sul brescellum restano tutte. L'obiettivo di Italia Viva sarebbe vedere come andranno le regionali, primo loro test per capire come muoversi sulla legge elettorale. «Ma - spiegano fonti di Iv - la tesi che noi siamo contrari alla soglia del 5 e daremmo il via libera a quella del 4 non è vera perchè la soglia del 5 favorisce le aggregazioni che a noi fanno gioco».

LA RIVOLUZIONE DEL VOTO

Cambierebbe la mappa al Senato la Sicilia perderebbe nove seggi

FRANCESCO BONGARRÀ

ROMA. Con il taglio dei parlamentari, su cui gli italiani saranno chiamati ad esprimersi con il referendum del prossimo 20 e 21 settembre, si annuncia una vera e propria rivoluzione nell'architettura parlamentare, che cambierà profondamente anche la “geografia” della rappresentanza regionale. Soprattutto al Senato.

Con la vittoria del Sì, ad esempio, la Lombardia sarà la regione che perderà il maggior numero di senatori: da 49 a 31 seggi a Palazzo Madama. La seconda regione a pagare le conseguenze del taglio di 115 senatori che ridurrà a 200 i componenti eletti del Senato, sarà la Campania: da 29 a 18 senatori.

La Lombardia finirà con avere un senatore ogni circa 326mila abitanti, mentre prima erano uno ogni 206.203; l'Umbria ne avrà uno ogni 220mila contro quasi 126mila.

Le uniche regioni che non saranno intaccate dal taglio nella loro rappresentanza al Senato saranno le più piccole: uno solo resterà il senatore della Valle d'Aosta e due resteranno quelli del Molise.

Alcune regioni saranno colpite più considerevolmente in termini relativi dal taglio, perdendo quasi la metà dei loro rappresentanti attuali a Palazzo Madama. È, ad esempio, il caso del Friuli Venezia Giulia, della Liguria, dell'Umbria, dell'Abruzzo, della Basilicata e della Calabria.

Di un terzo, da sei a quattro seggi, è infine tagliata la rappresentanza della circoscrizione Estero.

Ecco, di seguito, un quadro riepilogativo: Piemonte (da 22 a 14), Valle d'Aosta (1), Lombardia (da 49 a 31), Trentino-Alto Adige (da 7 a 6), Veneto (da 24 a 16), Friuli-Venezia Giulia (da 7 a 4), Liguria (da 8 a 5), Emilia Romagna (da 22 a 14), Toscana (da 18 a 12), Umbria (da 7 a 3), Marche (da 8 a 5), Lazio (da 28 a 18), Abruzzo (da 7 a 4), Molise (2), Campania (da 29 a 18), Puglia (da 20 a 13), Basilicata (da 7 a 3), Calabria (da 10 a 6), Sicilia (da 25 a 16), Sardegna (da 8 a 5), circoscrizioni estere (da 6 a 4).

Senato, resteranno in vigore per tutto il 2021

Semplificazioni, accordo sulle norme sblocca appalti

Proroga di altri cinque mesi, ok anche alla pubblicazione dei bandi

Marianna Berti

ROMA

La disciplina speciale sugli appalti, che mira a sbloccare le opere, resterà in piedi per tutto il 2021 e non solo fino al luglio del prossimo anno. Un allungamento quindi di cinque mesi frutto della mediazione tra maggioranza e opposizione. L'accordo trovato soddisfa tutte le parti, tanto che l'emendamento al decreto Semplificazioni è stato votato all'unanimità dalle commissioni Affari Costituzionali e Lavori pubblici del Senato.

La richiesta arrivata dalla minoranza puntava a spostare molto più in là il termine delle deroghe al Codice degli appalti, coprendo l'interno 2023. Così si leggeva nella proposta originaria della Lega, poi riformulata. Ma ce ne erano analoghe anche da parte di Forza Italia e Fratelli d'Italia. Alla fine l'accordo si è trovato. Anche perché una proroga dei termini potrebbe favorire l'aggancio con gli aiuti europei e centrare l'obiettivo del provvedimento: incentivare gli investimenti pubblici nelle infrastrutture, facendo fronte ai colpi inferti dal Coronavirus all'economia del Paese.

Quindi fino a tutto il prossimo anno il tetto per gli affidamenti diretti sarà pari a 150 mila euro. Per lavori di importo superiore e fino alla soglia di rilevanza europea, che va oltre i 5 mila euro, scatta la procedura negoziata, previa consultazione di un numero di operatori che sale a seconda della somma in ballo. L'aggiudicazione deve avvenire entro due mesi, che diventano quattro in casi specifici e

sei per le opere sopra soglia. In generale tutte le misure del decreto, contenute nei primi articoli, volte ad accelerare gli appalti vengono ritirate sulla nuova scadenza.

L'intesa raggiunta tra le forze politiche sul punto ha permesso di procedere con passo più spedito alle votazioni, seguite per il Governo dal sottosegretario al ministero delle Infrastrutture, Salvatore Margiotta. Dopo il rinvio di mercoledì sera anche ieri si sono succedute più riconvocazioni. Il tutto direttamente nell'Aula di palazzo Madama, che ha ospitato le commissioni in modo da garantire il rispetto del distanziamento, visto che l'esame del dl è congiunto. Ora i lavori procedono ad oltranza per arrivare ufficialmente in Aula martedì primo settembre. E completare, poi, tutto l'iter restante entro il 14 del mese, quando il decreto scade. Intanto, tra gli emendamenti che sono stati approvati c'è quello a firma di Agostino Santillo del M5s che abbassa a 75 mila euro l'importo massimo per l'affidamento dei servizi di ingegneria, architettura e progettazione. È passata pure la modifica, proposta dal senatore dem Franco Mirabelli, che prevede la pubblicazione dei bandi sia per gli appalti sopra che sotto soglia. In questo modo nel caso di procedure ristrette si apre la possibilità di candidatura anche per raggruppamenti d'impresa. L'emendamento introduce, poi, il criterio di rotazione per i lavori di maggiore valore. Restano dei nodi da sciogliere. Dalla rigenerazione urbana, alla ricostruzione nelle zone terremotate, passando per gli interventi per gli stadi e la certificazione necessaria ai fini della realizzazione di opere che impattano sul territorio. E qui il dibattito politico si è focalizzato sull'aeroporto di Firenze.

La gestione dei contagi negli istituti, via libera alle linee guida dalle Regioni

Valentina Roncati Roma

La riapertura della scuola potrebbe produrre «un lieve incremento dell'indice di trasmissione del contagio: ce lo aspettiamo, come sta avvenendo all'estero» e d'altra parte valutando i rischi sul piatto di bilancia quello che emerge è che è «assoluta la necessità di riaprire la scuola. Ci dobbiamo anche preparare a probabili chiusure, dobbiamo fare i conti con la realtà». Parole del coordinatore del Comitato tecnico scientifico, Agostino Miozzo, che è stato audito per quasi tre ore davanti alla Commissione Istruzione della Camera. Ma anche ieri sulla riapertura della scuola il prossimo 14 settembre, data ribadita dal ministro Lucia Azzolina e che alcuni governatori vorrebbero spostare al 24 settembre - mentre per altri, come Vincenzo De Luca «nelle attuali



condizioni non è possibile riaprire» - è infuriata la polemica politica: il leader della Lega Matteo Salvini ha annunciato una mozione di sfiducia per la titolare dell'Istruzione, difesa da numerosi esponenti M5S. Il capo del Cts dal canto suo, alla Camera ha chiarito che tutti gli studenti dovranno indossare la mascherina sui mezzi pubblici e che una volta in classe per i bambini dai 0 ai 6 anni non ci sarà necessità di portarla mentre dovranno indossarla gli educatori della scuola dell'infanzia. I bambini sopra i 6 anni in classe, seduti, se c'è il distanziamento superiore al metro, potranno toglierla. Va indossata quando si muovono e deve essere tolta nel momento del pranzo e quando fanno attività sportiva. Dalle medie in poi c'è obbligo di indossare la mascherina se non c'è adeguato distanziamento. Miozzo ha precisato che per gli alunni vanno benissimo anche quelle di stoffa. «Anche con Batman o Superman - ha ammesso - disegnato sopra». Sui termoscanner negli edifici scolastici, il Cts non è contrario ma rileva che ci sono difficoltà tecniche per l'utilizzo: per individuare la temperatura corporea di ogni persona c'è bisogno di 83 secondi che moltiplicati per centinaia di studenti a istituto finirebbero con il bloccare l'ingresso a scuola. «Non abbiamo mai ceduto a pressioni politiche - ha concluso -, mai ci sono state forzature dal governo o dai singoli ministri per imporci una lettura diversa da quella che la scienza impone di dare».

Il ministro Azzolina dal canto suo ha firmato il nuovo decreto che ripartisce i soldi per le assunzioni del personale scolastico per l'emergenza: saranno in tutto circa 70 mila, tra docenti e personale Ata. «Una misura unica in Europa - ha detto - e che aiuterà molto nella ripartenza». Da oggi saranno consegnati i primi banchi monoposto, a partire dalle scuole delle aree più colpite dall'emergenza: Codogno, Alzano e Nembro mentre da ieri è iniziata la distribuzione di mascherine e gel.

Intanto ieri la Conferenza delle Regioni ha dato il via libera al documento con le «Indicazioni operative per la gestione di casi e focolai di Sars-Cov-2 nelle scuole e nei servizi educativi dell'infanzia». Oggi è atteso il via libera definitivo. Le indicazioni affidano ai genitori il compito di avvisare il pediatra o il medico di famiglia quando un alunno mostra sintomi sospetti da Coronavirus. Il coinvolgimento delle famiglie riguarda anche «il controllo della temperatura corporea del bambino a casa ogni giorno prima di recarsi a scuola». Alle scuole e ai servizi educativi dell'infanzia viene raccomandato di identificare dei referenti scolastici per Covid-19 adeguatamente formati. Se un alunno manifesta la sintomatologia a scuola, le raccomandazioni prevedono che venga isolato in un'area apposita, sia assistito da un adulto che indossi una mascherina chirurgica e che i genitori vengano immediatamente attivati. Qualora il test dovesse risultare positivo, verranno eseguite «indagini sull'identificazione dei contatti e valutate le misure più appropriate da adottare, tra cui la quarantena per i compagni di classe, gli insegnanti e i contatti stretti».

NOTIZIE DAL MONDO

NOTIZIE DAL MONDO



Usa e Cina pronte a lanciare due nuovi test rapidi sul virus

ROMA. L'emergenza sanitaria con la necessità di avere i risultati dei test il più velocemente possibile fanno correre laboratori di ricerca, governi ed enti regolatori. Dalla Cina arriva un nuovo test diagnostico low-cost per il Sars-CoV2, che dà i risultati in tempi rapidi senza il bisogno di apparecchiature sofisticate. L'esame, descritto sulla rivista Plos Pathogens, è stato sviluppato dai ricercatori dell'Accademia cinese delle scienze mediche. Finora per la diagnosi della Covid-19 sono stati usati principalmente i test molecolari, come la Pcr o quelli metagenomici con il sequenziamento di prossima generazione, che però presentano dei limiti: il sequenziamento è costoso e per i risultati bisogna aspettare circa 24 ore. Quelli con Pcr invece richiedono apparecchiature specializzate e sono difficili da fare su larga scala. Quello sviluppato dai ricercatori cinesi sfrutta la tecnologia della Crispr, il cosiddetto taglia e incolla del Dna, da cui il nome Crispr-Covid. Permette la rilevazione del virus in alti volumi, con un livello di sensibilità e specificità paragonabile a quello del sequenziamento di prossima generazione, ma con risultati in soli 40 minuti. Se sarà prodotto su vasta scala, i costi del materiale potrebbero scendere a meno di 70 centesimi.

Intanto negli Stati Uniti la Food and Drug Administration (Fda), l'agenzia Usa che regola i farmaci, ha approvato il primo test rapido che dà i risultati nel giro di 15 minuti e possono essere letti direttamente su una card, simile a quella di alcuni test di gravidanza. Si tratta di un test antigenico (non molecolare, come il classico tampone) ed è il quarto di questo tipo per cui l'Fda ha



autorizzato l'uso.

«Questo test dà i risultati quasi in tempo reale», commenta Jeff Shuren, direttore del Centro per gli apparecchi e salute radiologica dell'Fda. Per avere l'esito l'operatore sanitario deve fare il tampone nel naso del paziente e passarlo sopra una test card, su cui c'è un reagente. Dopo 15 minuti si può leggere: una linea negativa, due positiva. È accompagnato da una app per smartphone, che permette a chi risulta negativo di mostrare una sorta di pass digitale temporaneo, che si rinnova ogni volta che la persona viene testata, con la data del risultato. Il test è portatile e può essere usato negli

studi medici, nei pronto soccorso o nelle scuole. È stato autorizzato per i pazienti che il medico sospetta essere malati di Covid-19 entro 7 giorni dalla comparsa dei sintomi. L'azienda produttrice, la Abbott, prevede di fabbricare 50 milioni al mese negli Usa dall'inizio di ottobre. Tuttavia, precisa l'Fda, poiché i test che rilevano gli antigeni sono molto specifici ma non sensibili quanto quelli molecolari, un risultato negativo potrebbe dover essere confermato da uno molecolare, o comunque considerando le condizioni del paziente.

In Italia vengono già utilizzati negli aeroporti di Fiumicino e Ciampino, e in alcune altre regioni, i test rapidi validati dall'Istituto nazionale per le malattie infettive Spallanzani di Roma. Adottati dalla Regione Lazio per gli aeroporti, si effettuano con un tampone ma danno risposta nel giro di mezz'ora. Utili per screening di massa piuttosto veloci o comunque per individuare le persone infette che presentano un'alta carica virale.

LA RUSSIA ANNUNCIA SECONDO FARMACO

Vaccino efficace all'80% per un ritorno alla normalità

ADELE LAPERTOSA

ROMA. Mentre la Commissione europea firma il primo contratto di acquisto anticipato di vaccini anti-Covid a nome dei paesi membri Ue e il presidente russo, Vladimir Putin, annuncia l'arrivo per settembre di un secondo vaccino, c'è un dato con cui sembra bisognerà fare i conti, qualsiasi vaccino si userà: per avere un completo ritorno alla normalità, dovrà essere efficace almeno all'80%, sempre che si vaccini il 75% della popolazione.

Ormai sono più di 170 i candidati vaccini in fase sperimentazione e adesso per la prima volta un modello informatico, pubblicato sull'American Journal of Preventive Medicine dai ricercatori dell'Università di New York City, stabilisce anche i parametri che dovranno avere per consentire di tornare alla vita pre-pandemia. Il gruppo guidato da

Bruce Lee, in una simulazione al computer, ha scoperto infatti che se si vaccinasse il 75% della popolazione, il vaccino dovrebbe avere un'efficacia, cioè essere in grado di proteggere dall'infezione da nuovo coronavirus, di almeno il 70% per prevenire una pandemia, e almeno dell'80% per porre fine a quella in corso. Se si vaccina invece solo il 60% della popolazione, le soglie si alzano, con circa l'80% di efficacia per prevenire un'epidemia e del 100% per estinguere l'attuale pandemia. «Molti spingono per arrivare al vaccino per tornare il prima possibile alla normalità. Ma dobbiamo avere delle aspettative corrette. Avere il vaccino non significa automaticamente ritornare alla vita prima della pandemia», commenta Lee.

Intanto continua la corsa a chi riuscirà a far arrivare per primo sul mercato il vaccino. La Russia, dopo l'annuncio dell'11 agosto dell'approvazione

del suo primo vaccino, oggi ha fatto sapere che ne lancerà un altro a settembre. «Il vaccino sarà pronto a settembre, il celebre Istituto Vector di Novosibirsk ci sta lavorando», ha detto Putin al canale televisivo Rossiya-1. I due vaccini «competeranno l'uno con l'altro» e avranno «la stessa efficacia», ha aggiunto. La Commissione europea invece ha firmato il primo contratto di acquisto anticipato di vaccini anti-Covid a nome dei paesi membri Ue. Grazie all'accordo, siglato con la società AstraZeneca, gli Stati potranno acquistare 300 milioni di dosi del vaccino noto come Oxford, con un'opzione per altre 100 milioni di dosi, da distribuire in proporzione alla popolazione. I Paesi della «Inclusive Vaccine Alliance» (Germania, Francia, Italia, Paesi Bassi) che avevano già avviato i negoziati con AstraZeneca hanno chiesto alla Commissione di subentrare nell'accordo.

Parigi pensa a nuovi lockdown Germania, stadi chiusi per il 2020

Mascherina fin dalla prima elementare in Spagna. Da due settimane il Paese fa registrare un tasso di 190 casi su 100.000 abitanti, il più alto dell'Unione europea

TULLIO GIANNOTTI

PARIGI. Il boom di contagi in Francia supera ormai i 6 mila casi al giorno e domattina alle 8 scatta un provvedimento senza precedenti a Parigi: tutti in mascherina in tutte le strade della capitale e in buona parte della banlieue, come non si era visto neppure durante il lockdown. Multe di 135 euro a chiunque avrà il volto scoperto, anche se in bici, in monopattino o in motorino. Ma alla nuova impennata della pandemia è tutta l'Europa a reagire con misure forti: stadi vuoti almeno fino a fine anno in Germania, mascherine obbligatorie nelle scuole spagnole fin dalla prima elementare.

Il premier francese Jean Castex si è presentato questa mattina in conferenza stampa attorniato dai ministri dell'Education, Jean-Michel Blanquer, e della Salute, Olivier Véran. Tutti rigorosamente in mascherina, a sforzarsi di presentare ai francesi una ripresa «normale» dopo le vacanze. Ma invece di parlare del «piano di rilancio» come si auspicava, le quasi tre ore di comunicazione sono state dedicate alla nuova offensiva del virus nel Paese, dove i contagi sono in salita ormai da fine luglio. Fino a ieri le «zone rosse» erano le regioni di Parigi e Marsiglia, quelle con oltre 50 positivi su 100.000 abitanti, un livello «importante ma molto lontano - ha provato a rassicurare Castex - dalla grave situazione di inizio anno, quando il tasso di incidenza era di 1.000 positivi su 100.000». Da stamattina, la cartina di Francia è nuovamente tornata a colorarsi: altri 19 dipartimenti sono «rossi», un po' in tutto il Paese. Per ora, la situazione dei ricoveri e delle rianimazioni è tranquillizzante, i numeri sono stabili o in lievissimo aumento. Ma la Francia, con oltre 30.000 morti, non vuole più rischiare niente: «Nuovi piani di lockdown locali o globali sono pronti - ha annunciato Castex - il nostro sistema ospedaliero è pronto anche ad una nuova ondata di pazienti, in termini di letti, mascherine, farmaci, rianimatori. Ma il nostro obiettivo è fare del tutto per evitare una nuova chiusura».

Véran, che quel periodo tra febbraio e maggio l'ha vissuto in prima linea, ha ripreso a snocciolare le cifre del sistema ospedaliero. Provando, stavolta, a tranquillizzare i francesi: dai 5.000 letti in rianimazione con cui si era presentata la Francia all'emergenza Covid-19 si è passati ora a 12.000. Si faticava a fare i tamponi, stavolta si viaggia al ritmo di 830.000 a settimana e a settembre la velocità di crociera sarà di 1 milione ogni 7

giorni. E le mascherine che mancavano, al punto da spingere le autorità a dire che non servivano, ora sono state ordinate a pioggia: 4 miliardi fra produttori francesi e cinesi.

Quanto alla scuola, che apre la prossima settimana, Blanquer ha ribadito i principi chiave: «Tutti i bambini devono tornare in classe». Con la mascherina a partire dalla 1/a media (o 11 anni), lavandosi le

mani e distanziandosi. Ma a volto scoperto non dovranno stare neppure durante la ricreazione. Gli adulti, professori, bidelli, maestri, saranno tutti permanentemente in mascherina, anche quelli della scuola materna.

Insomma, la Francia ripiomba nel clima di emergenza ancora prima dell'autunno e le critiche non mancano. Da Marsiglia, la sindaco Michelle Rubirola, in una confe-

renza stampa al fianco di Eric Raoult, il dottor cloroquina, ha sfidato Castex: «Usa due pesi e due misure, parla di lockdown a Marsiglia e non a Parigi». Dal web, la protesta sale soprattutto per la decisione di imporre la mascherina generalizzata nelle strade di Parigi, con la sola eccezione di chi circola in auto: «Dopo tanti bei discorsi, viene penalizzato chi sceglie la bicicletta, il monopattino o va a piedi»,

è la critica più frequente.

La Germania invece, dove si registra una media di 1.500 casi al giorno, è tornata sui suoi passi quanto alla riapertura degli stadi: rimarranno chiusi ai tifosi almeno fino alla fine dell'anno. Giro di vite sugli assembramenti e sulle mascherine, con l'annuncio di sanzioni più pesanti.

Mascherina fin dalla prima elementare in Spagna, dove tutti gli allievi torneranno nelle classi, vuote ormai da marzo. Da due settimane, il Paese fa registrare un tasso di 190 casi su 100.000 abitanti, il più alto dell'Unione europea. Tornano a salire i contagi anche in Gran Bretagna: 1.522 casi nelle ultime 24 ore, per il secondo giorno di fila oltre quota mille dopo settimane di rallentamento.

Violate le restrizioni. Avevano già lasciato il ministro irlandese Calleary e il senatore Buttimer Si dimette il commissario Hogan dopo la festa senza precauzioni

ANGELO DI MAMBRO

BRUXELLES. Archiviato in una serata il caso Phil Hogan, il commissario europeo al Commercio costretto alle dimissioni dopo le polemiche per aver violato le norme anti-Covid durante le ferie nel suo Paese natale, l'Irlanda, il portafoglio è passato ad interim al vicepresidente Valdis Dombrovskis. Ma è già caccia al successore, con la speranza di riempire presto e bene la casella, anche a costo di un rimpasto.

A Bruxelles si è già scatenato il tonitruo, mentre la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha richiamato la sua squadra, sollecitandola ad «una speciale attenzione nell'osservare le regole e le raccomandazioni nazionali e regionali» sul Covid-19 dando il «buon esempio».

Nel borsino, tra i favoriti, ci sono la vicepresidente dell'Europarlamento Mairead McGuinness, eurodeputata dal 2004, molto rispettata nella bolla bruxellesse; l'econo-

mista Catherine Day, già segretario generale nelle due Commissioni Barroso (dal 2005 al 2015); ruolo ricoperto anche da David O'Sullivan, il terzo papabile, che dal 2000 al 2005 è stato anche capo staff di Romano Prodi e ambasciatore Ue a Washington dal 2014 al 2019. Oggi è circolato anche il nome del vicepremier irlandese Leo Varadkar che, incalzato dai giornalisti, ha dichiarato di voler restare a Dublino. «Sia una donna» invocano intanto dal gruppo dei Socialisti e Democratici (SD) del Parlamento europeo.

Nonostante lo scivolone, von der Leyen non ha potuto fare a meno di ringraziare Hogan, che a Bruxelles aveva giocato - già



da commissario all'Agricoltura per Juncker - un ruolo determinante nell'accordo con il Giappone, in quello con la Cina che riconosce cento Dop europee e nella conclusione positiva, dopo 20 anni di trattative, del negoziato con i paesi del Mercosur.

Per questi meriti guadagnati sul campo Hogan era visto come l'uomo giusto per riallacciare normali relazioni commerciali con gli Usa di Trump, chiudere l'accordo sugli investimenti con Pechino e condurre le trattative per i nuovi rapporti commerciali con il Regno Unito. Certo, un passo falso il politico irlandese lo aveva già fatto, quando si era candidato alla segreteria generale del Wto senza prendere accordi prima con gli Stati membri dell'Ue. E lasciando Bruxelles ha ammesso: «La controversia sulla mia recente visita in Irlanda mi stava distraendo dal lavoro di commissario e lo avrebbe minato nei mesi chiave a venire».

BERLINO

Invito della Merkel ai tedeschi: «Evitare aree a rischio»

BERLINO. La cancelliera tedesca, Angela Merkel, ha esortato i propri connazionali a non recarsi in aree dove è alto il rischio di contrarre il Covid-19, sottolineando che le persone che viaggeranno in questi luoghi non riceveranno gli aiuti destinati a chi subisce perdite economiche a causa dell'obbligo di quarantena.

Nel corso di una conferenza stampa dopo una riunione con i leader dei 16 Länder, Merkel ha invitato i tedeschi a «evitare viaggi nelle aree dichiarate ad alto rischio, se possibile».

Intanto la compagnia aerea statunitense Delta Airlines ha bandito dalle proprie rotte circa 240 persone che si erano rifiutate di rispettare l'obbligo di indossare la mascherina a bordo. Lo riporta la Cnn sottolineando la politica particolarmente severa adottata in questi casi dalla compagnia, in mancanza di sanzioni previste dal governo federale.

«Anche se è un'eventualità non comune, inseriamo i passeggeri che si rifiutano di seguire le regole di copertura del viso richieste nella nostra no-fly list», ha affermato l'ad della Delta Ed Bastian in una nota interna ai dipendenti condivisa con la Cnn. Insomma pugno di ferro per garantire la sicurezza a chi viaggia.

Vladimir Putin minaccia l'intervento militare sale la tensione in Bielorussia

«Su richiesta del presidente Lukashenko, abbiamo costituito unità di riserva delle forze di sicurezza»

MATTIA BERNARDO BAGNOLI

MOSCA. Nel giorno del Consiglio informale dei ministri degli Esteri dell'Ue, riuniti a Berlino dalla presidenza tedesca per affrontare in primis la situazione in Bielorussia, Vladimir Putin ha deciso di lanciare un messaggio (l'ennesimo) all'Europa. Inequivocabile. «Su richiesta del presidente Alexander Lukashenko - ha detto lo zar in televisione - abbiamo costituito unità di riserva delle forze di sicurezza pronte a intervenire nel caso scoppino violenze e si oltrepassino i limiti». Insomma, Putin ha fatto capire che è disposto a schierare gli scarponi russi sul terreno se in Bielorussia si arriverà a uno scenario ucraino. E nessuno potrà dire di non essere stato avvisato.

La Bielorussia, d'altra parte, è troppo importante per Putin e chi pensa di poterla sfilare dall'orbita di Mosca senza conseguenze farebbe meglio a ricredersi. «Non c'è alcuna possibilità che il Cremlino abbandoni la posizio-

ne strategica chiave che la Bielorussia occupa», mette in guardia su Twitter, Dmitry Trenin, direttore del Carnegie Center di Mosca. Ma questo non significa che Putin non abbia capito che la situazione a Minsk non può andare avanti senza cambiamenti. «Crediamo che tutti gli attori della crisi avranno abbastanza buon senso per trovare una via d'uscita con calma, senza estremismi», ha detto Putin sottolineando che «chiaramente ci sono dei problemi, nel Paese, altrimenti la gente non sarebbe scesa in piazza... e se è scesa in piazza ora bisogna tenerne conto, ascoltarla, reagire».

Detto, fatto. Lukashenko, tra le quotidiane sparate ormai spesso prive di filo logico, per la prima volta ha ventilato l'ipotesi di aprire un canale di dialogo «con l'opposizione», ma solo con la sua componente «ragionevole». «Non parleremo con i mascalzoni che commettono oltraggi, che vagano per le strade gridando di volere il dialogo. Non vogliono alcun dialogo». ●

La Fed apre ai tassi bassi per favorire gli investimenti

In picchiata il Pil negli Stati Uniti, interviene la Banca federale

Il presidente Powell: economia sana anche se la disoccupazione è alta

NEW YORK

L'economia americana si ferma con la pandemia nel giorno dell'incoronazione di Donald Trump alla convention repubblicana. Il Pil del secondo trimestre si contrae del 31,7%, e vale poco il fatto che le attese erano addirittura peggiori. Una doccia fredda addolcita però dalla svolta della Fed: dal palcoscenico virtuale di Jackson Hole, Jerome Powell parla di un'economia «sana» anche se il tasso di disoccupazione resterà «relativamente alto per un paio di anni». E soprattutto annuncia la disponibilità della banca centrale a tollerare aumenti temporanei dell'inflazione sopra al 2%, aprendo di fatto a tassi bassi per periodi prolungati.

«L'economia si evolve sempre e la strategia della Fed per centrare i suoi obiettivi deve adattarsi alla

nuove sfide che emergono», afferma Powell annunciando i risultati della revisione interna alla Fed durata due anni. La principale novità riguarda il target medio di inflazione: fermo restando che l'obiettivo resta quello di un'inflazione al 2%, il nuovo target più elastico consentirà alla banca centrale di compensare periodi di bassa inflazione con periodi invece di prezzi sopra al 2%. La Fed «non vuole legarsi le mani a una particolare formula matematica che definisca la media del 2%», osserva Powell convinto che la nuova strategia possa aiutare la Fed a sostenere l'economia, concedendole flessibilità. La bassa inflazione contribuisce infatti a tassi bassi, riducendo così la capacità della Fed di combattere i rallentamenti economici. «La nuova strategia indica che la Fed consentirà all'economia di surriscaldarsi prima di premere sul freno dei tassi di interesse. E questo significa che un aumento dei tassi potrebbe non esserci per anni», spiegano alcuni analisti.

La Fed ritocca anche il suo pensiero sul mercato del lavoro e il livello di occupazione da mantenere senza destabilizzare i prezzi: le decisioni della banca centrale saranno prese sulle «valutazioni delle carenze di occupazione dal massimo livello» invece che sulla base delle «deviazioni dal massimo livello di occupazione». Powell ammette che la novità sembra solo una sottigliezza linguistica ma - spiega - non lo è perché la nuova formula «riflette la nostra idea che un solido mercato del lavoro può essere sostenuto senza causare un balzo dell'inflazione. Andando avanti l'occupazione può essere sopra o sotto le stime in tempo reale del massimo livello senza causare preoccupazioni, a meno che non sia accompagnata da rischi che possano impedire il raggiungimento dei nostri obiettivi», che sono - secondo il mandato della Fed - la stabilità dei prezzi e la massima occupazione che deve essere «inclusiva» e riguardare «un'ampia base».

Usa, sollecitato un cambiamento sui diritti civili: plauso anche da Obama

Caso Blake, lo sport si ferma È protesta contro il razzismo

A guidare la rivolta sono stati per primi i giocatori di basket della Nba. Con loro le cestiste e gli atleti di baseball e soccer

Claudio Salvalaggio WASHINGTON

Lo sport Usa fa nuovamente la storia fermandosi per la prima volta, almeno temporaneamente, per unirsi alle proteste razziali. Come 50 anni fa alle Olimpiadi in Messico, quando i due velocisti afroamericani Tommie Smith e John Carlos mostrarono insieme alle loro medaglie i pugni guantati di nero.

Gli atleti di varie discipline scendono in campo in seguito al ferimento del ventinovenne Jacob Blake, che resterà paralizzato dopo essere stato colpito alle spalle con sette proiettili da un poliziotto mentre tentava di entrare nell'auto dove lo attendevano i suoi tre figli, a Kenosha, in Wisconsin. L'ennesimo episodio di brutalità della polizia contro un nero, dopo quello di George Floyd, che ha rinfocolato lo scontro elettorale e le proteste, nelle quali un diciassettenne bianco amante delle armi, della polizia e di Donald Trump ha ucciso due manifestanti ferendone un terzo. Anche l'Ue, tramite un portavoce della Commissione europea, ha espresso la sua preoccupazione, ricordando che «tutte le società devono restare vigili rispetto all'uso eccessivo della forza e assicurare che tali incidenti siano affrontati velocemente, in modo efficace e nel pieno rispetto dello stato di diritto e dei diritti umani».

Per primi si sono fermati i giocatori di basket della Nba, che avevano iniziato i play off dopo il lockdown inginocchiandosi al suono dell'inno nazionale e indossando canotte con slogan antirazzisti. Poi le loro «sorelle» della Wnba, che hanno sfoggiato una maglietta con dietro sette buchi simbolici. Li hanno seguiti quelli della Major League Baseball e della Major League Soccer. La protesta è stata anche individuale: la campionessa di tennis giapponese Naomi Osaka ha boicottato la semifinale degli Open Usa, twittando di essere «una donna afroamericana prima che un'atleta» e inducendo l'associazione tennis Usa a cancellare tutte le partite di giovedì. Il campionato di golf invece condivide «il bisogno di cambiamento» ma prosegue, nonostante la protesta contro una «situazione intollerabile» del campione Cameron Champ, che ha indossato una scarpa nera e una bianca, quest'ultima con le scritte «Jacob Blake» e «BLM» (Black Lives Matter). Ora si accavallano frenetiche riunioni per decidere le sorti dei vari campionati. I giocatori della Nba hanno deciso di tornare in campo da venerdì, anche se i Lakers e i Clippers avevano votato a favore di una sospensione definitiva, trainati dai loro leader LeBron James e Kawhi Leonard. «Chiediamo un cambiamento, siamo stufi di lui», aveva twittato il primo riferendosi a Trump, con cui si è già scontrato. Ma a sorprendere il mondo con uno sciopero senza precedenti, appoggiato poi anche dai proprietari, sono stati i Milwaukee Bucks, l'unica squadra Nba del Wisconsin, dove Blake è stato ferito. Una mossa lodata subito da Barack Obama e da Joe Biden, ma criticata da Jared Kushner, il genero-consigliere del presidente, che ha ironizzato sul fatto che «possono pagarsi il lusso di prendersi una serata di congedo, un lusso che la maggior parte degli americani non possono permettersi».

Le proteste, che venerdì potrebbero sbarcare nella capitale nella marcia per i diritti umani sul National Mall, continuano a dividere dem e repubblicani, i quali hanno rispolverato lo slogan «ordine e legge» senza mai nominare Blake nella loro convention.

Proseguono intanto le indagini sul caso, scoppiato dopo una telefonata alla polizia per una disputa domestica. Ma gli inquirenti non hanno ancora spiegato perché l'agente Rusten Sheskey, in servizio da sette anni, ha sparato sette colpi alla schiena dopo gli inutili tentativi di fermare Blake col taser. «Aveva ammesso di avere un coltello», spiegano, ma è stato ritrovato dopo sotto il pianale della vettura. Due agenti coinvolti sono stati sospesi ma per ora non incriminati, mentre il dipartimento di Giustizia ha avviato un'indagine parallela condotta dall'Fbi sulla violazione dei diritti civili.

